

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 per l'Estero le spese di posta in più

Prezzo delle inserzioni

Inserzioni ed avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 alla linea corpo 7 Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30 PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli Uffici della Casa HAASENSTEIN & VOGLER Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova, Bologna

DAL 1. DICEMBRE 1893
 le inserzioni a pagamento del
COMUNE GIORNALE DI PADOVA
 si ricevono presso gli Uffici di pubblicità della Casa
Haasenstain & Vogler
 in PADOVA, Via Spirito Santo N. 982, e presso tutte le succursali di questa Ditta a Venezia, Firenze, Milano, Napoli, Torino e all'Estero.

Crisi ministeriale

I dispacci della notte sono troppo eloquenti, perchè ci sia necessario illustrarli colle nostre considerazioni.
 La prepotenza settaria, incapace di raggiungere i suoi fini, dopo due vani tentativi è precipitata.
 Col primo mirò a compromettere le riputazioni fatte in un pasticcio, del quale poi avrebbe voluto ben presto lavarsi le mani: astuzia e magnanimità democratiche!
 Col secondo stava per riversare tutto il ridicolo, ond'èrsi coperta, nella formazione del nuovo gabinetto, sulla rappresentanza nazionale, sulla rispettabilità del paese.
 Ma una voce, la sola nella quale questo paese ripone ancora l'ultima speranza, gridò: basta! E dovrebbe infatti bastare, con questa barabanda indecente, dove si tenta di trascinare tutto: riputazioni, credito ed onore pubblico, perfino quello che nessuno dovrebbe attendersi di toccare.

E perchè? Per lasciar libero campo agli armeggi di una schiera di faccendieri politici e per salvare quel che si dice un partito, mentre non esiste più, e che qua'ora esistesse non avrebbe altri vanti, dacchè afferro il potere, che di aver falsato in diecisette anni la vita politica della nazione, di averne rovinata le fortune, di averci finalmente fatto perdere quella considerazione, della quale l'Italia godeva nel m'no.
 Se Dio vuole, pare che siamo sulla via della resipiscenza, e confidiamo che su questa via, coll'augusto esempio di chi finora ebbe l'ultima parola, tutta la nazione concorde persista virilmente, tenacemente per farla finita con quella che potrebbe dirsi risibile commedia, se non ci fosse il pericolo di vederla finire in una tragedia fatale per tutti, meno che per gli istrioni, che l'hanno preparata.

Ecco i dispacci della notte:
 (S) **Roma, 7, ore 6.35**
 Le notizie della nuova crisi sono tutte incertissime.
 Questa mattina si dice che alle ore 9 Zanardelli si recherà dal Re per sottoporre a Sua Maestà un programma che ieri, nell'urgenza, volle che l'infelice ministero formulasse per cercar di rendere meno barocca la figura fatta.

Si crede però che il Re si rifiuterà essendo irritato per la leggerezza colla quale Zanardelli espedì il suo mandato in un momento così grave.

Commenti dei giornali

(S) **Roma, 7, ore 8**
 I giornali di stamane, fra i quali il *Popolo Romano* e il *Folchetto*, Giolittiani, celano malamente la loro gioia.

Il *Messaggero* non è scontento. Il *Don Chisciote* deplora la figura fatta da Zanardelli.

E' lieto però che sia abortito il ridicolo Ministero.

Altri giornali considerano l'avvenuto come la morte politica di Zanardelli.

La sessione

(S) **Roma, 7, ore 9**
 E' positivo che Sua Maestà il Re ha ricusato a Zanardelli la chiesta chiusura della sessione.

Lettera di Bonghi

Com'è noto, l'onor. Bonghi ha accettato la candidatura al secondo Collegio di Roma con la seguente lettera al presidente dell'Associazione Costituzionale:

«Già vecchio alla vita pubblica italiana, non riconosco il diritto di non rientrarvi quando uomini come lei e i suoi soci fanno invito, in momenti assai tristi per il mio paese. Una opinione franca e leale lo ha promesso illuminata quanta Iddio mi ha permesso di farmela. — Dei molti travagli che ho durati in mia vita mi parrà compenso assai maggior di ogni speranza, l'essere rappresentante di questa Roma, di cui ho avuto sin da giovane così alto e largo concetto, così vivace e ardente desiderio.»

L'*Adriatico*, cui la candidatura Bonghi non può essere gradita, qualifica questa lettera di enfatica.

E perchè? Ci sembra l'espressione sincera di un uomo, che ha la coscienza del suo valore.

Per noi Bonghi fuori della Camera, mentre ne fanno parte tanti altri che... non aggiungiamo sillaba di più, è una fra le tante caratteristiche del periodo di decadenza che attraversiamo.

Il programma finanziario di Zanardelli

Il *Diritto* che non nasconde le sue vivissime simpatie per il futuro Presidente del Consiglio pubblica un lungo articolo di fonte evidentemente officiosa, in cui nelle sue linee generali è tracciato il programma del nuovo gabinetto.

Stralciamo la parte che riguarda la politica finanziaria ed economica, come quella, che nelle condizioni attuali del nostro paese, e dinanzi alla crisi gravissima che inceppa il movimento commerciale e industriale italiano, assume la maggiore importanza:

«L'uomo che ora assumerà il governo — così scrive il citato giornale — si trova davanti ad uno stato di cose, del quale neppure le più fervide illusioni possono celare i foschi colori.

Noi, e lo possiamo ripetere con orgoglio, abbiamo voluto metterci sul piede d'una grande Nazione e abbiamo voluto l'esercito potente, la forte marina guerresca.

Non dobbiamo rinunciarvi, perchè ce lo impone la situazione europea. Quindi da un lato, tranne che da poche riforme amministrative, ben poco vantaggio potrà ritrarne il bilancio.

V'è d'altro lato un popolo di diseredati dalla fortuna, che dalla patria, che essi servono di persona e di danaro, reclamano il diritto di lavorare, che vogliono vivere.

E queste loro esigenze formano il problema più grande, e che ragioni d'umanità e di sagacia arte di governo rendono ogni di più incalzante.

Or dunque il dislivello economico e lo squilibrio finanziario sono i gravi punti della questione dell'oggi.

Esaminati capo per capo gli articoli del bilancio, sarebbe illusione fuor di luogo sperare che, colle sole economie, coll'unico mezzo delle semplificazioni amministrative, si possa raggiungere il fine che oggi il governo si deve proporre.

Le economie aiutano molte, potranno essere la base delle future riforme, ma non sono la panacea.

Eppure chi ignora omai che l'attuazione di tutto ciò che si riferisce all'ordinamento degli organismi all'abolizione di ruote inutili dell'amministrazione deve lottare contro difficoltà insormontabili, contro una mancanza di abnegazione che pur troppo è nel sangue della nostra nazione?

Ma, ancorchè tutti questi impedimenti potessero superarsi, non ci sembra davvero che, rimaneggiando gli organi del potere esecutivo o procedendo arditamente al decentramento, si possa trovare la vera redenzione.

È duopo che ci persuadiamo che il bene della patria, a cui tanti diedero la vita, esige dagli italiani dei sacrifici.

L'abilità e la scienza di Stato del nuovo presidente del Consiglio si manifesteranno quando egli avrà trovato il mezzo di stabilire i nuovi aggravii in maniera che le classi povere non ne risentano il peso e che per la loro natura e per la loro applicazione rivestano un carattere tutt'affatto transitorio, e siano accompagnati da riforme, che portino giovamento alla massa della popolazione non abbiente.

Cosicchè il principio della progressività nell'imposta sarà attuato con una contemporanea abolizione dell'imposta sulle quote minime - su quanto cioè è necessario alla vita dell'uomo.

Così lo Stato ne ritrarrà vantaggio, senza aggravio per il povero.

E non solo a ciò dovrà fermarsi il Ministero, poichè il tributo progressivo con aliquote troppo elevate viene seguito subito dal fenomeno della ripercussione, e in tutti i rapporti di scambio le classi minori ne ritrarrebbero lieve nocimento.

Bisognerà quindi trovare una fonte di guadagni, non in quegli aggravii che colpiscono gli oggetti di prima necessità, ma nei monopoli su articoli lussuosi e superflui, come quello degli alcool, che forse l'on. Zanardelli proporrà.

Sarà un cespite di parecchi milioni per l'erario, con lieve rialzo di prezzi di vendita, che non perturberà l'economia generale.

Un altro e più alto concetto che dovrebbe far parte della riforma dei tributi sarà l'attuazione del monopolio delle assicurazioni. Questo vige già in Baviera e porta ottimi frutti, ma in Italia, benchè se ne sia parlato, pochi studi ne furono fatti.

Eppure tutti quegli utili che ora ritraggono le Compagnie che vanno a vantaggio di speculatori, per la più parte esteri, andrebbero a beneficio della finanza italiana e il vantaggio sarebbe incalcolabile.

Di più s'aumenterebbe la schiera degli assicurati, specie sulla vita, che ora, per l'altezza del premio che lo Stato ribasserebbe e per la sfiducia che in genere si ha contro le imprese private, non sono in gran numero.

Assieme a queste riforme dovrebbe aggiungersi quella della coltivazione delle terre incolte, dando un termine ai proprietari per bonificarle, dopo il quale si applicherà la tariffa impositiva delle terre coltivate.

Si afferma pure che si darà subito opera alla bonifica dell'Agro Romano e della Sardegna, ed è superfluo dire come ciò riuscirebbe utile sotto tutti i rapporti.»

L'UOMO

L'egregio collega Arturo Pardo dipinge, in un bell'art. sulla sua *Gazzetta di Parma* Zanardelli in cotal guisa:

Sin qui codesto dottrinario, nei propositi temerariamente ribelle; nell'opera, titubante e timido, nella vendetta politica inesorabilmente cattivo, veniva dai parteggiatori e soprattutto dagli accolti suoi, tratteggiato come un innamorato dell'ideale e come uomo che avendo in cima dei propri pensieri l'avvenire del partito, avrebbe sacrificato tutto se stesso e consacrato la propria vita soltanto alla vittoria della sua bandiera. Così la giustificazione della tutela in cui ha tenuto l'infelice Ministero del Giolitti era porta dalla vigilanza che gli premeva esercitare per le fortune di quella cara Sinistra, a impastare la quale egli aveva dato mano così abile, e, benchè il passato zanardelliano dimostrasse luminosamente che sulle miserie di certi scrupoli di carattere, lo statista di Brescia sapeva all'occorrenza scivolare con garbo, pure la parte di Ninfa Egeria che disimpegnava presso la parodia del Numo Pompilio dronerese, gli conciliava le simpatie di tutti i settari, di tutti gli accademici e di tutti i grullerelli della progresseria.

Ora ecco che com'egli con squisito egoismo e con sottile perfidia, ha buttato a mare il Giolitti al momento che gli è parso più propizio, e del responso del Comitato dei Settemviri che si potrebbe anche dire un comitato zanardelliano, si è astutamente valso per obbligare il suo protetto di ieri ad una fuga ignominiosa; ecco che appena commessogli dal Re il sospirato incarico di comporre il nuovo Gabinetto, si è cacciato sotto i piedi il sacro vessillo della Sinistra, e si è dato attorno per porgere alle tirbe stupefatte il peccaminoso spettacolo di un connubio contro natura con democratico Saracco e coll'assai meno democratico Sonnino.

In codesta sua mossa c'è tutto l'uomo.

Altra volta abbiamo paragonato lo Zanardelli a Ruiz Zorilla, e molti hanno trovato il parallelismo assai giusto. Soltanto, fra i due, uguali in fondo nella dubbiezza della fede, corre questo divario. Lo Zorilla nel dovere è energico; lo Zanardelli incerto sempre. Se egli dunque, per sventura d'Italia, durerà al potere, oltre che soggiacere alla tirannia demagogica che è la peggiore di tutte le tirannie, dovremo soggiacere anche a quella di un tiranno debole - che equivale a dire: di un tiranno femminilmente crudele.

Scarfolgio che firma i suoi articoli *Tartarin* scrive sul *Mattino*:

Della sua ostinazione a volere imporre all'onor. Giolitti, il compito inutile e pericoloso della ricostituzione della Sinistra, della slealtà, se non sua, di suoi amici e portavoce intimi che lavoraron sordamente a scalzare l'on. Gio-

il lettore può facilmente pensarlo. Più che del suo stato di salute e delle circostanze che precedettero e delle cause che determinarono la sua disgrazia, Onorio occupò del suo futuro matrimonio.

Volle informarlo del lieto avvenimento di avere riveduto la Montalto in abito da suora, mentre, come egli aveva ordinato prima della partenza per i lunghi suoi viaggi, nessuno gli aveva scritto della sorte di lei per non amareggiargli con mesti ricordi le delizie della avventurosa vita.

Dissegli che colle attenzioni di tenera sorella avevagli pazientemente prestato le cure più affettuose e d'essergli stato il suo buon angelo, indovinando sempre i suoi bisogni, sopportando con maravigliosa costanza i disagi di lunghe veglie, le noie dei più umili uffici.

Fernando che altamente apprezzava le virtù dell'ottima contessina, provò un senso di occulta soddisfazione al racconto di Onorio, gli sorrise ed avrebbe voluto che il suo sorriso avesse parlato al cuore del figlio della gioia che egli provava per il progettato matrimonio; ma attese ansioso che Onorio spontaneamente gliene parlasse.

Ma Onorio leggeva nel cuore del padre, e quasi incapace a trattenere la gioia che lo inebbriava, rivelò le segrete recenti corrispondenze avute con Rovena Montalto e le pattuite nozze non appena ne fossero informate le rispettive famiglie.

Fernando riabbracciò teneramente il figlio assicurandolo della sua piena soddisfazione e del suo fermo convincimento che una sposa delle virtù della Montalto avrebbe rassodata fra le due famiglie l'antica amicizia e completata la loro felicità.

Soggiunse che quali effetti benefici di quel matrimonio sarebbe la scomparsa di certi dissensi per i convincimenti religiosi che i Bellincontri mai si avrebbero abbassato a violentare coscienze altrui, nè da questo principio credeva discorsi i Montalto, perchè e ben altri scopi mirava il matrimonio dei loro figli che ad intorbare i rapporti lealmente cortesi fra loro.

Onorio ricambiando gli amplessi ed i baci a suo padre, profondamente commosso ne lo ringraziò, aggiungendo che Rovena Montalto fra non molto sarebbe stata riconsegnata ai parenti, del cui arrivo si stava in attesa.

Fernando soddisfatto delle buone notizie di salute del figlio, del suo lieto umore, desiderando di non protrarre il periodo delle emozioni reciproche, si congedò, approssimandosi la sera, promettendogli che il dì seguente l'avrebbe riveduto, ed usò non più triste e melanconico, ma lieto e sorridente.

Le visite ed i colloqui di Fernando Bellincontri si succedevano di giorno in giorno, e quanto più le condizioni di salute del figlio permettevano sperare una prossima soluzione, tanto più padre e figlio abbandonavano ai soavi trasporti di gioia.

A suor Amelia intanto dal giorno delle rivelazioni all'abbadessa, venne per prudente provvedimento e per ragioni delicatissime vietato di visitare Onorio Bellincontri. Era certo crudele tortura per quell'anima delicata e sensibilissima la quale nell'espansione dei sentimenti e nelle reciproche alternative di tenerezze e di affetti, di consigli e di confidenze innocenti, attingeva quella pura e dolce contentezza che sognar

non può che un cuore che ama, che un'anima grande.

Ma le torture e gli affanni cessarono ben presto, perchè l'arrivo a Napoli del conte Orlando Montalto fu come il benefico raggio del sole, il balsamico zeffireo dei boschi che inonda e profuma di novella vita l'ambiente d'oscuro carcere ove l'aria mefitica e avvelenata minacciava la morte all'infelice che vi gemeva.

Ai conti Montalto informati da suor Clara del nuovo indirizzo di cose riguardo alla figlia, non giunse increscioso l'annuncio del suo ritorno a S. Marcello, ma rassegnati sempre ai voleri di Dio attendevano il fausto giorno di poterla riabbracciare.

La scomparsa del curato d'altrove e la storia del suo vituperoso passato contribuì a far scemare in tutti il primo entusiasmo per quanto sapeva di incenso, portò disinganni nella colta società, stupore e sdegno nel ceto medio, avversione e ribrezzo nel campo plebeo. Nè per quell'onesto uomo del notaio Brunetti povero latte e miele, che ebbe noie e fastidi infiniti dalla polizia, e perquisizioni, arresti e detenzioni preventive, atti di sfiducia, ritiri di procure da parte di cospicue famiglie, decadimento dalla stima pubblica, incaglio d'affari, destituzione da pubblici uffici, avvillimento e conseguente deperimento di salute.

Cinque anni dopo gli avvenimenti che stiamo esponendo i giornali toscani annunziarono l'oscura morte del notaio Brunetti in un suo poderetto verso l'Appennino, non compianto d'alcuno, biasimato da molti, detestato da tutti; ed io credo per fermo che l'anima sua nera incontratosi all'altro

mondo con quella del suo degno consorte prete Pandolfi s'avran detto corna a vicenda e spatacchiata la faccia e graffiati gli occhi.

Una carrozza fermavasi sul far della sera davanti l'ingresso del monastero di S. Vincenzio di Paoli e ne scendeva un uomo signorilmente vestito, dall'aspetto interessante, dal passo franco e sicuro. Entrò e chiese di suor Clara. Venne introdotto nella sala stessa che due anni prima fu per lui teatro di scene commoventi. Rivide l'orologio sormontato dal teschio di morto e ne provò impressione; sedette su quella stessa panchina su cui un giorno la sua signora cadde svenuta per un avvenimento che le costò emozioni sì vive e profonde che tuttora ne portava nell'anima le disgustose conseguenze.

Dalla porticina stessa da cui in quella circostanza aveva veduto entrare l'abbadessa dalle forme tarchiate e dal seducente profilo, entrava in quell'istante suor Clara che tosto ravvisò nel forastiere il padre di suor Amelia.

Signore, disse sorridente la monaca, il Cielo vi salvi e siate il ben tornato, Dio vi rimandò a Napoli, ed io sono lieta di rivedervi.

Oggi Rovena contessina Montalto farà ritorno al secolo. Però, soave e carissima resterà fra noi tutta la sua memoria, perchè fu sempre degna del nostro affetto. Il santo nodo del matrimonio non le impedirà di proseguire la sua missione di benefattrice spirituale nella società, e Dio benedirà alle sue aspirazioni.

(Continua)

APPENDICE

34

del Comune - Giornale di Padova

UN'OASI DELLA VITA

ROMANZO

del Maestro Direttore delle Scuole di Ponte di Brenta
PIO PASSARIN

Un giorno mentre suor Amelia assistita da suor Clara stava conferendo con Onorio Bellincontri intorno al loro avvenire, mentre questi vedeva dai buoni occhi di Cappellino Rosso svilupparsi quella divina scintilla alla cui onnipotente attrattiva il cuore dell'uomo, anche sorretto dal più tenace volere non ha mai saputo resistere, e nello sguardo penetrante di lui la vaga suora riscontrava l'espressione di ogni suo sospirato ideale, un signore ricamante vestito, del dignitoso e mesto sembiante presentavasi alla porta della stanza N. 5. Mio padre! esclama Onorio, rizzandosi ed emettendo un grido di esultanza.

Ferdinando Bellincontri già scosso per le passate emozioni, trepidante e muto abbracciò con effusione di lagrime il figlio che non rivedeva da oltre due anni, e padre e figlio s'abbandonarono uniti al pianto mentre le due suore, commosse della pietosa scena, si ritirarono.

Ciò che fra i Bellincontri si sia parlato

litti, come se la maggioranza creata nel novembre del '92 potesse stare in piedi senza l'onore. Giolitti egli paga il fio. L'uomo che ha posto come principio di tutta la sua vita politica la netta separazione dei partiti, che abbandonò romorosamente Depretis perché instaurò il trasformismo; che stette come un solitario e un condannato nel ministero Crispi perché era indulgente ai moderati; che mandò ad bestias, come un neofita del primo secolo del cristianesimo, l'on. Giolitti perché egli risollevasse dalla polvere o gli porgesse la vecchia bandiera, appena la Corona gli ha dato incarico di costituire un gabinetto, è andato a mendicare l'appoggio di quei moderati, di quei detestati uomini del Centro, che un tempo avrebbe voluto l'onore. Giolitti non detestasse nemmeno!

Lo ha mendicato, e, come noi gli avevamo predetto, non lo ha ottenuto. Sicché anch'egli, come l'on. Giolitti, è obbligato a costituire un ministero di Sinistra per forza, dopo avere nel più flagrante dei modi confessato che la Sinistra, non ha elementi capaci di far fronte alla situazione veramente spaventosa di questa fine d'anno e di rassicurare gli animi agitati dall'incalzare di tante rovine. Di più, mentre l'on. Zanardelli è stato sino a ieri il protettore dell'on. Giolitti, ne è oggi il protetto; e un protetto debole, già diminuito nel concetto comune, incapace di fare un passo senz'aiuto, e destinato a una fine prossima e miserevole.

GIORNO PER GIORNO

Tutto passa, pel momento, in seconda linea, dopo i dispacci da Roma sulla crisi ministeriale: la notizia del nuovo insuccesso di Zanardelli, è inutile dissimularlo, venne accolta dalla generalità dei cittadini, come un vero sollievo.

E sollievo migliore ancora sarà quando non vi sia più dubbio che il deputato d'Isco declini definitivamente l'incarico.

Del resto, dopo gli incidenti dei giorni scorsi non sappiamo come un uomo politico, che appena un peccato si rispetti, potrebbe avere la faccia tosta di presentarsi al Parlamento come capo di un nuovo ministero, e qual ministero!

Possiamo dire veramente di averla scappata bella, e di esserci salvati dal ridicolo per un vero portento della Provvidenza; dobbiamo esser giusti: ci siamo salvati per il concorso illuminato di quel potere sul quale la Nazione non ha invano riposte le sue speranze.

Ed ora: come si scioglierà la crisi? Ci asteniamo dal far previsioni, perché nella posizione intricata del momento sarebbe assai difficile il farne.

Il *Fanfulla* dice che siccome si è compresa l'impossibilità di un ministero Zanardelli su basi solide, il Re avrebbe deciso di affidare l'incarico a Farini, quale presidente del Senato.

Altri accennano alla probabilità di un ministero Crispi; ma questa supposizione trova ostacolo in antecedenti di fresca data sui quali l'opinione pubblica si è poco favorevolmente pronunziata riguardo al Crispi. E nella situazione delicatissima del momento conviene far capo a chi, né per torto né per ragione, non offra appigli di sorta alla critica degli avversari. E certo che Crispi, senza essere l'uomo di nostra scelta, farebbe minori corbellerie di molti altri.

Frattanto la malignità degli avversari va spargendo le voci più strane, collo scopo evidente di rendere il torbido ancora più profondo, e di pescarvi dentro.

Fra le altre si va dicendo che il senatore Saracco abbia dichiarato fermamente che bisognava in questo stato di cose ristabilire la tassa del macinato.

Egli al proposito avrebbe ricordato la sua antica profezia che il macinato, abrogato dalla Sinistra, sarebbe stato ristabilito prima di quindici anni.

Avrebbe inoltre aggiunto di essere convinto pienamente che questa tassa prima o poi verrà di nuovo imposta.

Di ciò che avverrà in argomento noi non ci facciamo garanti: è certo che l'abolizione di quella tassa, cioè l'abolizione per la quale la Sinistra menò sempre sì gran parte, ha fatto perdere oltre un miliardo alla finanza italiana.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 6. — L'individuo presso cui si scopersero la scatola di dinamite è un americano chiamato Snyder, inventore d'un nuovo proiettile.

La dinamite e gli esplodenti che furono sequestrati sono campioni.

LIMA, 6. — In seguito alla dimostrazione ostile alla legazione ed al consolato il ministro ed il Console dell'Equatore sono partiti.

BERLINO, 6. — La Commissione del Reichstag incaricata di esaminare il trattato di commercio ha approvato con 12 voti contro 8 quello colla Rumania e con 13 voti contro 7 quello colla Serbia.

BELGRADO, 6. — Il gabinetto si è costituito con Gruic alla presidenza, esteri ed *interim* della guerra, Vosnic ai culti. Gli altri ministri conservano i rispettivi portafogli eccetto Dokic e Nikolic.

BUENOS AYRES, 6. — Il governo proporrà un prestito di trenta milioni per consolidare il debito fluttuante.

BERNA, 6. — Al Consiglio nazionale si discute il progetto che regola l'organizzazione delle fortificazioni del Gottardo. Decurtius ritiene che la istituzione di un esercito permanente sia contraria alla costituzione.

Ceresole dice che questo progetto regola la organizzazione di fatto ma non porta nessuna innovazione.

Quanto al preventivo delle spese chiesto dagli oppositori, la commissione ha già prevenuta tale domanda.

Frej capo del dipartimento militare difende il progetto sotto il doppio aspetto costituzionale e militare.

Mueller dichiara che la commissione è pienamente d'accordo di presentare le previsioni esatte delle spese che si credono necessarie per la nuova organizzazione.

Soggiunge che se finora il consiglio federale non entrò nei particolari del progetto fu per evitare di palesare il piano delle fortificazioni della Svizzera. Rispondendo a Decurtius disse che nulla ha vi nel progetto di somigliante alla istituzione d'un esercito permanente.

Decurtius replica osservando che le truppe a guardia delle fortificazioni del Gottardo costituiranno effettivamente una guarnigione militare. Non bisogna giocare sulle parole. Si passa quindi alla votazione definitiva del progetto e si decide con 84 voti contro 26 di aprire la discussione sopra la proposta della commissione.

IL MINISTRO FORTIS

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Dopo quella dell'on. Zanardelli, quella dell'on. Fortis è la personalità più spiccata e significativa del nuovo Gabinetto. Ora dovete sapere che l'on. Fortis si è, in certo modo, imposto allo Zanardelli, al quale non piaceva come continuatore della maggioranza giolittiana.

Il Fortis va dicendo, che, con qualche correzione, bisogna accogliere i progetti finanziari del ministero Giolitti: e anzi il Fortis vorrebbe - a giusta riparazione, come va dicendo - che il Giolitti avesse la Presidenza della Camera.

Il Fortis appare come il rappresentante diretto del Giolitti nel ministero Zanardelli, e ne continua la tradizione.

Cronaca del Regno

Roma, 6. — Stamane, per sincope, è morto il consigliere di Stato comm. Celesta.

È stato sciolto il Consiglio comunale di Gualtieri (Reggio Emilia) e nominato regio commissario Pertise.

Genova, 6. — Adunarsi gli azionisti del Credito Mobiliare ed elessero un Comitato incaricato di accertare le responsabilità degli amministratori onde procedere, se del caso, giudiziariamente contro di loro.

Milano, 6. — Questa mane dopo lunga ma attia è morto il negoziante di sete, Giuseppe Girola, proprietario altresì di un grande ed avvistissimo negozio.

La causa del suo male era dovuta ad una grande impressione per essere stato aggredito in treno due anni or sono presso Parigi.

Uno sconosciuto, colto il destro in un istante in cui si trovò solo col Girola nello scompartimento, puntatogli una rivoltella alla gola, si fece consegnare il portafoglio, entro cui si trovava una somma considerevole.

Il Girola era un tempo commesso della nota Ditta in sesterie Osnago.

Verona, 6. — Stamane Enrico Conterio diciottenne, fattorino dell'agenzia giornalistica Brusadelli, si suicidò con due revolvere alla testa.

L'infelice era affetto da mania suicida.

Bagnara di Romagna, 6. — Stamane alle 6, tre sconosciuti armati di due fucili ed uno di un coltellaccio, aggredirono i fratelli Raffaellini Paolo e Michele, commercianti in bestiame di qui a pochi passi dal paese, deprestandoli di circa L. 35. L'autorità indaga.

Palermo, 6. — Un notissimo avvocato, già candidato nelle ultime elezioni comunali, scappò lasciando un vuoto di trecentomila lire in una cassa signorile da lui amministrata.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

Solesino, 6. — Nella notte dal 2 al 3 corrente ignoti ladri penetrando nel pollaio chiuso a chiave, di manfrin Cirillo, vi asportarono oltre 20 polli.

Meravigliato il proprietario che il cane di guardia al cortile non avesse abbaiato al rumore, andò nel mattino rintracciandolo, ma il cane - ai pari dei polli - era scomparso.

CRONACA DELLA CITTA

Consiglio Provinciale

Seduta 6 Dicembre

Presenti 25 consiglieri.

Presiede il senatore Collati: assiste alla seduta il consigliere delegato Hoffer, che dichiara aperta la seduta straordinaria.

Il Presidente comunica la rinuncia dell'avv. Schiesari da consigliere provinciale con felice opportuno pensiero insiste perchè l'avv. Schiesari receda dalle dimissioni.

I due primi argomenti non possono essere discussi a cagione dell'insufficienza nel numero dei presenti.

E così si passa al

3° Oggetto.

A membri del Comitato Forestale sono eletti ad unanimità i signori Schiesari cav. Vincenzo, Lazzarini Pietro, Manfredini Marco.

4° Oggetto.

« Nomina di un membro rappresentante della Provincia nel Comitato esecutivo della Bonifica del Consorzio Gorzon Medio ».

Riferisce l'egregio deputato Moroni, il quale premette che la detta nomina fu fatta nel 1889, dietro invito della R. Prefettura e per il timore d'indugiare anche per poco l'attuazione dei lavori di bonifica che pareva imminente; ma che però tale elezione per la legge del 1886 deve seguire dopo la pubblicazione del decreto di concessione dei detti lavori, decreto che solo da poco fu inserito nella *Gazzetta Ufficiale*.

A nome della Deputazione quindi, invita il Consiglio a riconoscere irregolare la prima nomina e a rinnovarla.

Richiama poi l'attenzione dei colleghi sull'importanza del detto Comitato durante la effettuazione delle opere summentovate, le quali potrebbero eventualmente patire dei danni o dei ritardi se, durante la loro esecuzione, esse non fossero invigilate, oppure se, in seno al Comitato, si discutesse sulla opportunità di varianti dal progetto, senza una manifesta necessità, ovvero senza un corrispondente vantaggio del caso che da tali modificazioni la spesa soverchiamente aumentasse.

Il Consiglio nomina l'ing. Manfredini Marco.

Facciamo plauso a questo atto di vera coerenza compiuto dal Consiglio provinciale, il quale fino dal 1889 lo aveva eletto a questa carica col suffragio generale.

E si viene alla delimitazione dei confini territoriali fra i Comuni di Montagnana e Roveredo di Guà. (Riferisce il deputato ingegnere Turola).

Il Consiglio approva il seguente Ordine del giorno

« Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della propria Deputazione, a termini dell'art. 205 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, delibera un voto favorevole al cambiamento di circoscrizione territoriale richiesto dal Comune di Montagnana colla sua istanza al Ministero delle finanze 10 gennaio 1893, perchè una zona di terreno, situata presso il confine interprovinciale fra Montagnana e Roveredo di Guà iscritta nel catasto di quest'ultimo Comune sia trasportata nel catasto di Montagnana ».

E si nomina in appresso un membro per la Commissione sulla pellagra.

Riesce eletto l'avv. Catticchi Giovanni.

Esposti

Sul finire della seduta pubblica il consigliere Foratti chiese alla Deputazione provinciale se sia stata spedita ai Comuni la promessa circolare che doveva illustrare quella in addietro diramata dalla R. Prefettura.

Per questa infatti, nel riparto della spesa dei trovati che saranno accolti dal locale Istituto nel 1894, ai detti Comuni - escluso quello di Padova - incomberebbe l'importo di L. 6000, mentre per l'interpretazione che dà ad essa circolare prefettizia la nostra Deputazione spetterebbe ai medesimi la spesa di L. 10.000.

Nel caso che tale nota non fosse stata spedita, soggiunse il consigliere Foratti, ne raccomandando l'invio.

Il presidente della Deputazione prese atto della raccomandazione.

Da quanto si capisce, sono in giuoco L. 4000 che o i Comuni o la Provincia dovranno corrispondere.

Raccoltosi in seguito in seduta segreta, il Consiglio accordò la pensione di L. 518,52 al dott. Giovanni De Lucchi di Cittadella, e un'anticipazione di stipendio di lire 200 al portiere provinciale Zanardo Fortunato.

Interessi provinciali

BONIFICA GORZON MEDIO

Per la bonificazione del vastissimo territorio che scola in Fratta e Garzane e che comprende i tre Consorzi Garzanisti, di Frattolina e Brancaglia, l'illustre Paleocapa aveva ideato un piano collegato a quello di sistemazione di Guà e Frassineto.

Secondo tale piano tutto il detto territorio avrebbe trovato scolo naturale parte nel Gorzone presso Anguillara, parte alla sua foce in conca di Brondolo.

Venne poscia incaricato il Sanfermo dello studio particolareggiato di tale sistemazione degli scoli ed egli al fine di renderla indipendente dai lavori fluviali e di procurarne quindi immediata esecuzione, progettava di allacciare tutti gli scoli di detti Consorzi portandoli a sboccare, mediante un unico condotto, nella conca di Brondolo.

Il progetto Sanfermo era stato approvato e per la sua attivazione era già stato istituito un ufficio speciale che elaborò i principali piani esecutivi, ma sciaguratamente l'opposizione di taluni interessati e l'incuria del Governo fecero tramontare per allora l'opera utilissima.

Con l'avvenimento del Governo nazionale la questione della bonifica di quei terreni tornò ad agitarsi, ma invece di procedere per la sana via già apparecchiata, gli interessati nel bacino *Vampadore* - facente parte del Consorzio *Gorzon-Superiore* - principiarono a chiedere la separazione dal detto Consorzio per procurarsi da soli la bonificazione meccanica.

La separazione, non senza opposizioni, fu accordata, ed il *Vampadore* attivò infatti la bonifica artificiale con ingentissimi sacrifici, non paragonabili certo a quelli assai più limitati, che avrebbe importato la bonifica naturale.

Così in appresso attivò una macchina di prosciugamento il Consorzio *Gorzon-Inferiore*, e così, dietro il Decreto di concessione 18 luglio 1893, si accinge di fare il Consorzio *Gorzon-Medio*, allo scopo di non ritardare di soverchio il risanamento urgentissimo del suo comprensorio, sia nei riguardi igienici, sia nei riguardi economici.

Trattasi infatti d'istituire un'idrofora al *Taglio di Anguillara*, mediante la quale sarà assicurato il perenne scolo di tutte le superficie consorziate.

Il progetto tecnico dell'egregio ingegnere civile di Este, L. Gagliardo, fu approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e l'importo presuntivo della spesa fu determinato in L. 350 mila circa.

I Comuni interessati sono quelli di San'Urbano, Barbona, Pozzonovo, Vescovana, Stanghella, Boara Pisani e Anguillara.

I lavori per la completa bonificazione del perimetro sovraindicato dovranno essere eseguiti entro il termine di anni tre consecutivi decorribili dalla data del Decreto di concessione.

Dopo il bonificamento di *VI Presa* pressochè compiuto, a merito principalissimo dell'onorevole Leone Romanin-Jacur, eccome un'altro, quello di *Gorzon-Medio*, del quale si è tanto occupato l'ex deputato Giuseppe Marchiori.

Andiamone lieti perocchè questo si chiama veramente progresso e perchè ci deve confortare la speranza che altri Consorzi vogliano seguire, così chiari esempi.

Una bonifica (ricorda benissimo l'onorevole Chinaglia) non vuol dire soltanto re-denzione delle terre dalla malaria, ma serve a limitare l'emigrazione e a dar lavoro a moltissime braccia. Inquantochè il lavoro che si dà con le bonifiche non è un lavoro come quello che si dà cogli argini dei fiumi e con le ferrovie, cioè un lavoro temporaneo che finisce una volta compiuto, bensì le opere di bonifica una volta compiute offrono mezzo alla coltivazione dei terreni redenti, e quindi ad un lavoro permanente.

E tanto più ci sorride l'idea che altri Consorzi si scuoteranno dai lunghi sonni, dappoichè la legge sulle bonificazioni de 1893 ha migliorata quella del 1882 e del 1886.

Per la recente legge infatti alla iniziativa del Governo è sostituita quella dei privati, i

quali senza dubbio non incontreranno gravi difficoltà per trovare dei capitalisti affini d'intraprendere le opere di bonificazione, giacchè torni eccellenti ogni impiego di denaro il quale sia garantito (e la surriferita legge lo garantisce) dallo Stato e dalle esazioni che si affetteranno tutte sotto l'ubergo del privilegio fiscale.

Con questa legge (rifletteva il mentovato Romanin Jacur che ne fu tanta parte) noi veniamo a dare al capitale un impiego che, allo stato attuale delle leggi in Italia, diviene il migliore di tutti.

Confereze.

Stiamo in grado di poter annunciare una prossima conferenza tenuta dal cav. Erminio Pescatori, ispettore generale della Società Cooperativa di Scurtà l'*Iniziativa*.

Codesta Società si propone di ottenere la polarità nelle assicurazioni sulla vita, di capitali e rendite vitalizie.

Informaremo in seguito i lettori sull'argomento.

12 Apostoli bocciati.

La Commissione d'Ornato, che ha ieri esaminato i bozzetti per gli altorilievi dei 12 apostoli da collocarsi sulla facciata del Cimitero Maggiore, ed ha creduto di non poter scegliere alcuni dei bozzetti esposti.

Atti del Consiglio.

È pubblicato il nostro Municipio, coi tipi Salmin, il volume II' degli atti del Consiglio Comunale, da ottobre a Dicembre 1892.

È un grosso volume di quasi 800 pagine, ottimamente ordinato, e quel ch'è più bene assai corretto.

Ciò torna ad onore dell'intelligente Segretario Capo del nostro Comune.

Lo studente.

Il grazioso giornale di caricature ha portato quest'oggi il suo tributo alle nozze giornalistiche del nostro Direttore.

E l'ha fatto con garbo e maestria. Ciò serve ad esso non di sollievo, ma come attestato di riconoscenza.

Almanacco.

Anche per l'anno 1894 la ditta A. Migone e C. di Milano, mette in vendita *Chronos*, il migliore almanacco cromolitografico-prefumato disinfectante per portafoglio.

È il più gentile e gradito regalotto od omaggio che si possa offrire alle signore e signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione in cui si usa fare dei regali. Come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave persistente profumo, durevole, più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il *Chronos* dell'anno 1894 rappresenta le armi italiane con figure di donne, cioè: Artiglieria, Fanteria, Alpini, Bersaglieri, Cavalleria, Marina e Corazzieri. - Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il *Chronos* è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Mene Tegel Ularisn.

Scrisse una mano ignota a caratteri di fuoco a Baldassare. E Daniele tradusse « I tuoi giorni sono annoverati, il tuo regno sarà diviso ». Oggi, escluse tali rivelazioni soprannaturali, nessuno penserebbe più a riedificarla. Però se una gentile e profumata manina, come può essere quella della Dea Fortuna, scrivesse a caratteri d'oro sul libro della tua vita: « Tu diventerai ricco » tu daresti presto fede alla gentile previsione! e dovresti cercare tutti i mezzi per realizzarla. Ed il migliore, il più sicuro e vero mezzo al giorno d'oggi consiste nell'acquisto delle Cartelle Lotteria Italiana Privilegiata, che costano una sola lira al numero, e tutte sono accompagnate da splendidi e ricchi doni, che rappresentano le migliori stremate natalizie e di capo d'anno. Le enumeriamo. Per i biglietti da 1 lira (1 numero) diventerai ricco; per i biglietti da 5 numeri (5 lire) profumato elegante Sachet - Carmina in seta raso, oppure un portabiglietti pure in raso per uomo; per i lotti da 100 numeri un elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio per frutta in argento finissimo per sei persone.

Il mettere sollecitamente lire 100 e cartolina vaglia da lire 5 alla Banca di Emissioni Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri, Cambio-valute e Tabaccari nel Regno.

Banda 75° Reggimento.

Programma da eseguirsi dalla banda militare 75° regg. il giorno 8 dalle ore 13 alle 15 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia - *Principe di Napoli* - Moggiani.
2. Ouverture - *Letzte cavallerie* - Supp.
3. Scena e duetto - *Jone* - Petrella.
4. Mazurka - *Gloria alle dame* - Strobel.
5. Pot-pouri - *Guarany* - Gomes.
6. Polka - *Delfina* - Bonferoni.

RODOLFO MARTIRE

Vedi Avviso in IV. Pagina

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

DANZA MACABRA

A volte, a chi vuol far della critica, avviene in sul principio del proprio lavoro, di rimanere quasi dubitoso e sfiduciato, come mancassero d'un tratto le idee, scaturite da un paziente studio di raffronti sull'opera artistica che si vuol giudicare.

Così a me rimpetto alla *Danza Macabra* di Camillo Antona Traversi.

Non però che le idee manchino; ce ne sono forse anche troppe, ed è appunto la soverchia abbondanza di materia, che mi mette nell'imbarazzo della scelta.

Per ciò, sfrattando per adesso ogni altro pensiero, cominciamo da ciò che è più naturale: il racconto della produzione.

Si è a Roma, all'epoca delle pazze imprese per la costruzione di quartieri nuovi.

Danzano i milioni; gli speculatori fanno i loro interessi; i ladri alti e bassi si esercitano nelle loro imprese, gli imbroglioni, gli arruffoni, i politici, gli intriganti esercitano il loro indispensabile mestiere.

E siamo proprio così: di fuori un ambiente che si descrive, che si intuisce, che si vede per gli occhi e cogli occhi degli attori; sul palcoscenico un altro ambiente, che s'arrabatta fra le vanità, i lussi, le finzioni, le convenienze sociali d'un mondo del quale ormai è segnata la fine.

Si capisce da ciò che l'azione è svolta in una famiglia della più alta aristocrazia romana.

L'aristocrazia romana - tutti lo sanno - non è del sottoposto di tutte le altre.

Regna ivi l'imponenza; la grandiosità e il fasto principesco, sempre e da per tutto, sono le caratteristiche principali, essenziali, direi quasi, laddove invece in mont'altri siti - specie tra noi, che abbiamo ed abbiamo avuta un'aristocrazia tutta nostra - codesti particolari si attenuano per lasciar posto a quella bonarietà, che mitiga la grandezza e fa perdonare tante e tante debolezze.

Ciò premesso, badiamo allo svolgimento dell'azione.

Fra i quartieri nuovi di Roma, ve n'ha uno in costruzione: è il *Quartiere Lanfranchi*.

A capo dell'impresa un principe di questo nome, il quale mette tutte le sue rendite, con entusiasmo, pazzamente nella speculazione.

Dirige il lavoro un ingegnere pieno d'anima, fibra, d'energia - *Riccardo Salvetti*.

Ma l'amore del Duca e il buon volere di *Riccardo* lottano contro diverse circostanze.

Nella famiglia Lanfranchi c'è il solito peccato: il primogenito - l'erede d'ogni sostanza - ha una bella moglie - *Silvia* - ma, senza curarsi di essa, bada piuttosto allo sport, le donne galanti ed alla moglie d'un suo congiunto - *Gustavo* - un marchese quest'ultimo di quelli che montano a grandi passi alla scala della rovina, lasciando dietro a sé una reputazione di molto compromessa.

Silvia di ciò s'accorge e giura vendetta.

Ma il Principe suocero ha voluto investire alla società per la costruzione del *Quartiere Lanfranchi*, tutta la sua dote!... ottocento mila lire....

Ebbene: ecco la vendetta!

Silvia rivuole il suo denaro....

Ma come? Ma perché? Abbisogna una scusa.

E la scusa c'è: l'ingegnere capo della società, consiglia la restituzione della somma restituita.

Così avviene infatti. - Ma quale è il compenso *Riccardo*?... Bazzecole! L'amore di *Silvia* non do' ad *des* inaspettato, senza preamboli, senza esordi, senza premesse.

Restituite le ottocento mila lire, tutto va a finire: la società è sulla via della liquidazione; fallimento.

Salgono fuori gli imbroglioni fino dal principio: quante frodi e quanti ladri e quanti imbroglioni.... rimasti sempre gialli, ad onta del calzato la mano ai truffatori!...

Scopre tutto ciò, chi tutto ciò denuncia: il vecchio Principe è lo stesso ingegnere, *Riccardo*.

La rovina della società, l'uomo associato al fallimento della *Silvia*, colui che ha agito, come si vede, obbedendo alla volontà della donna principessa.

Tutto si sfascia agli occhi del vecchio Principe: speranze, illusioni, affetti. Lo scandalo pubblico da' giornali, degli amori di *Silvia* con *Riccardo*: è l'ultimo colpo di grazia.

Ma... tenta salvarsi, ma anche quando affida tutta una speranza ad un uomo, trova in *Riccardo* l'amministratore della casa - un'arpia, una delta, che lascia indovinare un altro piano di rovina.

Ma si comincia colla corruzione e, passando mezzo ad essa, si finisce imbragandovisi sempre più da ogni parte.

Il Principe in succinto - oh! molto in succinto! - amma, eccovi qui la critica.

Ma non più né meno che la schietta impressione dell'uditore.

Cominciamo dal buono, anzi dall'ottimo - a scegliere non c'è fatica.

E si sceglie, senza più, il terzo atto, tutto o quasi.

La riunione dei capisaldi dell'impresa, l'accusa di *Riccardo*, precisa, giusta, vera, impressionante, le tante ire degli accusati, la fermezza del denunciante, l'atto magnanimo del principe, che si rovina piuttosto di disonorare il suo nome, è un complesso troppo giusto e rispecchiante l'attualità del momento per non istrappare alla critica un benigno giudizio.

Si vede l'autore maestro, si vede l'uomo che ritrae colla penna, figure passeggianti, parlanti, moventisi nel mondo.

E la pittura è esatta, come una fotografia, più anzi, poiché c'è l'anima ivi e c'è la vita.

L'ottimo adunque è stato detto.

Discendendo al migliore ed al buono, ci sarebbe da portar lodi al dialogo spigliato, vero, alle situazioni indovinatissime, a quel senso giusto e preciso di *teatralità* - mi si perdoni la frase - che non ha pur tuttavia del solen-e, ma si serba nel misurato e nel vero.

In quanto poi al meno buono ed al sufficiente, arriva il punto scabroso più per il critico che per l'autore.

Ma come a questi non sarà discaro un giudizio spassionato, così a quello è doveroso lo aggiungere alle lodi anche quell'altra verità, che sono pure altrettanto indispensabile.

I punti oscuri nella *Danza Macabra* sono parecchi.

C'è il titolo per primo, il titolo non giustificato, anche in mezzo a quest'uso ed abuso generale di rappresentare le cose sotto un nome che non vi si attaglia veramente.

Oh! perché *Danza Macabra*?

Ma quei vivi che ballano la danza coi milioni sono degni d'assumere un altro nome, meno impressionante forse, ma più vero.

Dopo ciò, agli atti.

Il primo è buono - una descrizione d'ambiente aristocratico perfettissima.

Ma per una parte della tela - la parte principale o quasi - è speso male, molto male....

Oh! perché non si è approfittato di quelle scene per adombrare un dramma che pur doveva svolgersi entro il dramma medesimo nell'atto seguente?

È così che ti vien giù d'improvviso, come una doccia fredda la quale fa sbollire gli entusiasmi, quel carattere falso - via, perdoni l'autore - di donna *Silvia*.

Ma chi è costei? Una cocotte vestita da contessa, un'anima corrotta, un essere brutale, cos'è insomma? Una donna oratore forse?

Si risponde: è una donna che si vendica del disprezzo, dell'ingiuria, dell'adulterio del proprio marito.

Ma badiamo un po': come si vendica? Ingiuriando anch'essa al proprio onore, rendendosi anch'essa adultera ed infame.

Ma così d'un subito, senza premeditazioni, senza provare altri partiti meno pericolosi?

E cosa ottiene costei?

Seduce - ecco tutto - seduce l'ingegnere, un uomo onesto sempre, in ogni luogo, in ogni parte, fuorché quando tradisce il proprio mandato presso la Società Costruttrice per farsi degno dell'adulterio di *Silvia*.

Oh! diavolo.... Costei mi sembra, ad onta di tutta la corruzione che la circonda, un mistero ambulante di continuo per la scena; costui, oltre essere un mistero, assume l'aspetto di sfinge o d'araba fenice.

E o non è onesto?

Che lo sia, pare del contegno verso i ladri della Società; che non lo sia, pare altrettanto del fatto di vederlo pur esso cooperatore assiduo e continuo ai danni dell'impresa.

Diavolo! È un po' troppo....

Ed è questo, tutto questo che indispetta, tant'è vero, che il second'atto è il più infelice di tutti.

Nè felice è l'ultimo.

Del finale non parliamo: il padre oppresso dai figlioli, è un vecchio tipo, un espediente rancido dei nostri buoni nonni.

Non è dei nonni però il contegno di *Silvia* accusata, che non ha una lagrima, non un rimorso, non un rossore.

Questa è cosa affatto moderna.

È nevrosi, è isterismo, è... vizio morale ingentito, peggiore dell'una e dell'altra malattia? Può darsi.

Non sembra però a noi così.

Diavolo, signor autore!

Silvia è madre - e voi le avete fatto dire delle grandi cose che non si comprendono.

Oh! perché odia il marito, vedendo nel figliolo un continuatore di lui, deve rendersi indifferente al frutto della sua viscere?

Ah! se l'isterismo spiega tutto ciò, anche l'isterismo è una gran bella istituzione.

Ed è più bella ancora se mi spiega quel contegno freddo di *Silvia*, ricapetto allo scandalo, che normalmente atterisce anche la più sfacciatata squaldrina delle nostre piazze.

E dire che *Silvia* è una Duchessa... Capperi... le Duchesse sono di un'altra pasta....

E di un'altra pasta sarebbero altri uomini, altri caratteri, altre figure, moventisi nel dramma.

C'è in molte parti qualche cosa che somiglia ad un tentativo, ad un lavoro mancato.

Ma c'è del buono - il buono l'abbiamo accennato di sfuggita, perché l'autore delle *Rozzo* non ha bisogno di soffietto per una *Danza Macabra*.

Chi invece, per la propria audacia di critico, merita un po' di compatimento è il povero autore dell'articolo, il quale ha saputo trovare un'ora dopo la mezzanotte per buttar giù quattro chiacchiere in dodici cartelle di manoscritto.

Quanta fatica sprecata! *Jeranti*

Due parole anche sull'esecuzione. E basta dire che fu ottima.

Rossi, la Mariani, Rosaspina, Masi furono eccellenti interpreti delle loro parti.

D'applausi se n'ebbero parecchi gli attori; l'autore fu chiamato al proscenio replicate volte alla fine d'ogni atto.

Stasera *Danza Macabra* si replica.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - La Drammatica Compagnia della "Città di Torino", diretta dall'artista comm. CESARE ROSSI darà questa sera:

La Danza Macabra
Ore 20 1/2

Conegliano, 5.
Oggi alle ore 3 pom., colto da subitaneo maleore, cessava di vivere nell'età d'anni 75

Antonio avv. Occioni
fu Giovanni Maria

Era persona concettissima; coprese con onore molteplici pubblici uffici.

Noi mandiamo, con animo d'amici, ai congiunti dell'estinto la nostra parola di sincera condoglianza.

6 Forchette 6 Coltelli

con manico cesellato in argento, e racchiusi in elegante astuccio in raso

GRATIS

200.000 Lire

in contanti

Vedi avviso in IV. pagina

Rivoluzione Finanziaria

Nostre informazioni

Non si può essere molto sorpresi, bensì assai addolorati di quanto è avvenuto ed avviene a Roma in questi giorni, dacché il più nefasto dei ministri italiani, quello dei Giolitti, ha dovuto cedere il campo sotto il peso della esecrazione universale.

Chi s'impone, a furia di artifici, per sostituirlo?

L'uomo politico, che in voga di aver ispirato i caduti è ritenuto dall'opinione pubblica come la causa più efficiente della loro disgrazia.

E' dunque un'appendice e del danno, al quale dovevasi porre un argine, quella cui si andava incontro in questo periodo di esitanze?

Per buona fortuna, il caso, nella sua incredibile «normalità», fu rimedio a sé stesso, e il f.tuo castello di carta fabbricato dal Zanardelli sfumò dinanzi alla più semplice delle osservazioni uscite da labbro Reale:

«Nella vostra lista non trovo il titolare, che più preme, quello della finanza: quindi mi riservo a deliberrare.»

Noi aspettiamo fiduciosi che la liberazione sia quale il paese la desidera.

Nostri Dispacci PARTICOLARI

Rinuncia di mandato
ROMA, 7, ore 7

Questa mattina si dava per certo che l'onor. Zanardelli avesse definitivamente declinato l'incarico.

Le ragioni del rifiuto
ROMA, 7, ore 9

Assicurasi che le ragioni opposte dalla Corona per accettare la lista del nuovo ministero furono queste:

GIUSEPPE MAZZARO

S. Pantaleone 5 VENEZIA S. Pantaleone 5

GRANDE DEPOSITO

per la vendita al minuto ed al dettaglio

DI SPECCHI di Francia e Boemia - CRISTALLI di Francia per Vetrine - LASTRE Nazionali e Belge in tutti i spessori e dimensioni - colorate, smerigliate e decorate - LASTRE TEGOLE - Mastice per Tettoie e SERRE - DIAMANTI per Lastre.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

1. La mancanza di titolare alle Finanze essendo esso indispensabile nel momento attuale;

2. La difficoltà di approvare qualunque riduzione nelle spese militari, essendo tutt'altro che tranquille le condizioni attuali all'estero.

A San Pietro
ROMA, 7, ore 10

Confermasi che l'udienza papale in San Pietro per le Società cattoliche avrà luogo domenica 17 dicembre alle 8.

Il Papa scenderà nella basilica in portantina e celebrerà subito la messa all'altare dei SS. Processo e Martiniano; quindi siederà sul trono ed ascolterà la lettura dell'indirizzo fatto dal principe don Francesco Massimo, presidente della Federazione Piana delle Società cattoliche. Il Papa risponderà con un importante discorso politico sociale, poiché indicherà alle Società cattoliche il loro campo di azione nelle elezioni politiche ed amministrative.

Banca d'Italia
ROMA, 7, ore 12

Fu inviata in questi giorni al Governo una lunga memoria intorno alle modificazioni introdotte nello statuto della Banca d'Italia dalla Commissione del corso forzoso.

La Memoria, che fu deliberata in una riunione plenaria dei Consigli superiori delle Banche Nazionali e Toscana, dichiara di accettare alcune modificazioni di forma, ma di respingere quasi tutte le modificazioni di sostanza.

Conclude col dire che se un accordo non interviene fra il Governo e la Banca, si renderà indispensabile la riconvocazione dagli azionisti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
8 Dicembre 1893

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 52 s. 14
Tempo medio dell'Europa
Centrale (o dell'Etna) ore 12 m. 4 s. 45

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

6 Dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	761.2	760.8	762.0
Termometro centigr.	-1.2	+ 5.3	+ 2.2
Tensione del vap. acq.	2.2	2.7	3.4
Umidità relativa	44	40	62
Direzione del vento	NNE	NE	NNE
Velocità chil. orar. del vento	17	13	16
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 5 alle 6 ant. del 7
Temperatura massima = + 5.9
» minima = - 0.0

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
Leone Angeli, Gerente resp.

Ambulatorio
Malattie dell'orecchio, gola e naso
PADOVA VIA S. BERNARDINO 3328

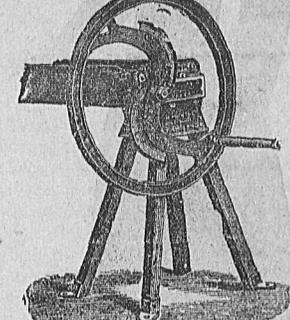
DOTT. ARSLAN
specialista nelle suddette malattie dopo essere passato dalla Clinica di Padova quelle di Parigi, ove fu per più d'un anno, dà Consultazioni private tutti i giorni, meno la domenica dalle 2 alle 4.
Consultazioni gratuite al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 9 alle 11 ant.

STABILIMENTO BAGNI
PADOVA PIAZZA DUOMO 306
Direzione Medica
Aperto anche durante l'inverno, dalle 7 alle 22 nei giorni feriali, e fino alle 16 nei festivi.
Locali riscaldati sempre ed illuminati a gas dalle 4 alle 6.

Bagni in vasche: caldi, freddi, solferosi, arsenicali.
Doccie fredde e calde; pioggia a colonna fissa, mobile, ascendente, circolare e simultanee.
Riparti separati per signore con ingresso speciale.

Reazione a mezzo di speciali attrezzi, massaggio, ginnastica medica.
Prezzi: Un bagno L. 1.50
Una doccia » 0.75

Abbonamento per 15 bagni . . . » 15.—
» doccie » 8.50—
trimestrale ed annuo vantaggiosissimo, fino a tutto marzo



Deposito Macchine agricole
G. MAZZUCCATO
Via Torricelle
Locomobili e Trebbiatrici
inglesi

Ventilatori - Trinciaforaggi - Seminatrici - Sgranatrici - Pigiatrici - Pompe per travaso vino - Accessori per Locomobili e Trebbiatrici. H 116 P

LA DITTA
QUIRITI STEFANO
si prega avvisare che dal 7 Ottobre 1893 ha trasferita la sua Sartoria dal 1° piano Angelo Università al N. 524 Via Turchia con negozio e deposito di stoffe garantite inglesi.
Tiene inoltre grande assortimento CRA-VATTE NOVITA' e COLLI puro filo a prezzi modicissimi.

SEGALA DAVIDE

Via San Matteo PADOVA Via San Matteo

Bazar di libri usati

Grande assortimento di libri del 1500 di varie specie

Tiene ancora libri scientifici moderni e romanzi il tutto a prezzi da non temer concorrenza

SI DANNO LIBRI IN LETTURA per centesimi 10 ciascuno

Libreria P. MINOTTI

Piazza Unità d'Italia - PADOVA

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

ITALIANA E FRANCESE
6000 opere dei principali autori italiani e stranieri al corrente di tutte le novità

PREZZO D'ABBONAMENTO
Centes. 90 Centes
AL MESE

Abbonamenti complessivi a prezzi ridotti

Uno studente di quinto anno di medicina ha smarrito il libretto d'iscrizione percorrendo la via che da S. Lorenzo conduce al Ga lo.
Chi lo trovasse e pregato di recapitarlo all'Università.

LA DIREZIONE DEL GAZ

Si prega di avvertire il pubblico che fornisce la locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.

Le installazioni comprendono:
Il Contatore col rubinetto;
I tubi di diramazione nei locali;
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.

La contribuzione mensile sarà proporzionata al valore del materiale impiegato.
Per chiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1363.

GRANDI MAGAZZINI MODE, PELLICCERIE E CONFEZIONI RODOLFO MARTIRE

Via Gallo (Rimpetto all' Università) - Succursale: Via Municipio



FABBRICA E RIDUZIONE CAPPELLI FELTRO
ARTICOLI PER SARTE E MODISTE
Copioso Assortimento e confezione Mantelli e Abiti per Signora
sui più recenti modelli

STOFFE LANA E SETA

RICCO DEPOSITO PELLICCERIE

con Riparazione, Confezione e Custodia

Assortimento Guanti per Signora e Uomo



Importanti acquisti fatti per la corrente Stagione invernale dalle Primarie Case Estere e Nazionali pongono in grado da praticare prezzi di eccezionale convenienza.

200.000 Lire Gratis entro il corr. anno

RIVOLUZIONE FINANZIARIA

Un Servizio in argento Gratis

oltre il concorso a tutte le vincite di L. 200.000, 10.000, 5.000, ecc.
a chi acquista un Lotto da 100 Numeri della LOTTERIA ITALIANA PRIVILEGIATA



L'astuccio originale misura G. 32 p. 20

NB. — I biglietti da 5 numeri (Lire cinque) i quali concorrono alle grandi vincite da L. 200.000 — 10.000 — 1.000 e minori hanno in DONO: Un elegante Sachet in seta-raso per signora - oppure - un Portabiglietti in seta raso per uomo.

I biglietti da 1 numero (Lire una) i quali pure concorrono alle grandi vincite da L. 200.000 — 10.000 — 5.000 — 1.000 e minori, hanno in DONO: Eleganti cromolitografie o il calendario per l'anno 1894.

Maggior quantità di Biglietti si possiede, maggiore è la facilità d'arricchire.

Rimettere subito vaglia di L. 1, 5, 100 per 1, 5, 100 Numeri della Lotteria Italiana Privilegiata alla BANCA DI EMISSIONI F.lli Casareto di F.co (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10, Genova — ed ai principali Bancieri e Cambio-valute nel Regno. H159P

MICA
per usi elettrici, in ogni forma

VAKE & SANDERS

5, Fowke's Buildings, London e C.

Fornitori del Governo Inglese

Per telegrammi: Awake, London

Abbonamento al COMUNE L. 16 annue

Ferro China - Bisleri

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITENTE SOVRANO

VOLETE DIGERIR BENE??

F. BISLERI - Milano

VOLETE LA SALUTE?!



ACQUA

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche
riconosciuta e dichiarata
la Regina delle Acque da tavola



ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26-8-93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che L'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E un'acqua veramente raccomandabile per tavola, per l'uso comune.

Dott. OTTO N. WITT
Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto: Il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri,

Milano, 16-11-92

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciare Milano senza mandarvi una parola d'encoraggio per il vostro FERRO-CHINA liquore eccellente, dal quale ebbi buonissimi risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, covregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovo giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. SAGLIONE comm. CARLO
Medico di S. M. il Re

MUSICA A CASA

500 pezzi per Pianoforti vengono spediti franco di porto in tutta Italia, per sole Lire 15, previo invio dell'importo o contro assegno.

100 ballabili dei più in voga e recenti.

121 delle più belle canzoni popolari di tutte le nazioni.

50 rinomate composizioni di Mozart, Beethoven, Hayn, ecc.

11 bellissime ouvertures

56 canzoni senza parole di Mendelssohn

182 dei più favoriti pezzi d'opera, ecc.

Le ordinazioni si eseguono prontamente.

MORITZ GLOCAU J.

Amburgo (Germania) H40P

AL MASSIMO BUON MERCATO

NEI GRANDI MAGAZZINI DI LIQUIDAZIONE
PADOVA — Via Santa Giuliana N. 1075 — PADOVA

AVVISO

La sottoscritta Ditta, incoraggiata dal buon esito avuto nella stagione estiva, offre per la STAGIONE INVERNALE

Stoffe Cheviot, Inglesi e Nazionali

a prezzi eccezionali da non temere concorrenza.

Riceve inoltre Commissioni sopra misura per confezioni Vestiti completi, Ulster, Mantelli per uomo e ragazzi.

Nella lusinga di vedersi onorata come per lo passato si sottoscrive

LA DITTA
ZOPPELLI & PEDROTTA